

«Una torre di controllo per regolare il traffico delle navi 24 ore su 24»

Il presidente dell'Autorità portuale auspica la creazione di un sistema per superare il problema del porto bloccato

Un occhio all'Olanda per superare le difficoltà che il Mose crea all'operatività dei porti di Venezia e di Chioggia. Per evitare che le paratoie salvino la città, ma affossino i due scali, il commissario dell'Autorità di sistema portuale, Pino Musolino, suggerisce di prendere esempio dalle realtà del Nord Europa, diventando porti a accesso regolato con una sorta di "torre di controllo" che 365 giorni l'anno, 24 ore al giorno, coordini in tempo reale ingressi e uscite tenendo conto di maree, emergenze e conseguente attivazione del Mose.

A Rotterdam questo succede già di diversi anni, la difficoltà per Venezia sarà nell'approntare il sistema, coordinando tutti gli attori coinvolti, ma pare una strada obbligata perché da qui ai prossimi mesi il Mose diventerà una presenza sempre più frequente. Ieri mattina le paratoie sono state sollevate per il secondo giorno consecutivo e l'attività del porto si è dovuta adeguare.

Tre navi, che dovevano entrare tra le 10 e le 13, sono entrate il giorno prima alle 18, altre tre navi che dovevano uscire tra le 10 e le 14 sono uscite subito dopo la riapertura delle bocche di porto.

«Dobbiamo allinearci ai porti regolati del Nord Europa», spiega Musolino, «con una gestione operativa funzionante 24 ore al giorno, tutti i giorni, che permetta di riprogrammare in tempo reale il traffico marittimo in occasione di sollevamento delle paratoie, gestendo la comunicazione con gli operatori portuali e contribuendo a incrementare le performance. Una proposta che ho formalizzato al Mit già nel 2019. Penso all'Harbour coordination center di Rotterdam. Questa sorta di "torre di controllo", ricevendo le informazioni dalla sala operativa del Mose, che fa capo al Provveditorato per le opere pubbliche, potrà riprogrammare in tempo reale il traffico marittimo e gestire la comunicazione agli operatori, anche in caso di altri eventi meteo avversi, come nebbia, vento, con un'ottimizzazione dei servizi tecnico-nautici. Inoltre, già nel 2017, avevo ripetutamente sottolineato la necessità di adeguare la conca di navigazione di Malamocco in modo tale da rendere sicuro e agevole il passaggio di navi fino a 320 metri di lunghezza. Serve nell'immediato anche un intervento normativo che adatti alle esigenze locali il concetto di

porto tipico presente al legislatore nazionale. Quasi tutti i porti italiani sono composti da rada, dighe foranee e moli subito raggiungibili. I porti lagunari richiedono una navigazione in acque interne in convogli che può durare fino a due ore e le banchine operative si addentrano su canali appositamente scavati. Il sistema Mose, rendendoci porto a accesso regolato, andrà a sancire definitivamente la distinzione e la conseguente necessità di pervenire a una nuova specifica normativa locale. Il provvedimento, oltre a definire il coordinamento delle competenze, potrebbe prevedere l'istituzione di un tavolo permanente, con la partecipazione dei soggetti coinvolti, per affrontare tutte le limitazioni all'accessibilità nautica di un porto a ingresso regolato». —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pino Musolino

